

DLP-V, NOME COMMERCIALE "LIGHT OF EDEN", È UNA LAMPADA SOLARE ALIMENTATA DA LUCE NATURALE. PIÙ CHE ILLUMINARE LO SPAZIO, GENERA UN PAESAGGIO TERMICO NATURALE CONFINATO, UNA SORTA DI EDEN INTERNO



DI LUCIANA MASTROLEONARDO

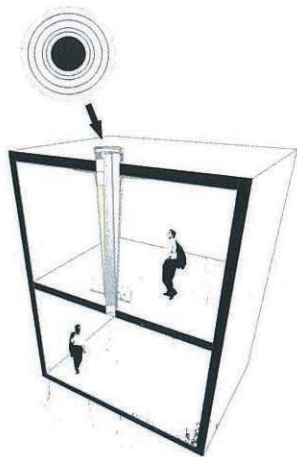
FABRIZIO CHELLA

"GIOCO CON LA LUCE"



Di Luciana Mastrodonato

L'ARCHITETTO ABRUZZESE HA PROGETTATO UNA LAMPADA "FISIOLOGICA" CHE STIMOLA I SENSI, A IMPATTO ZERO E NEL PIENO RISPETTO DEI CICLI NATURALI DELLA NATURA...



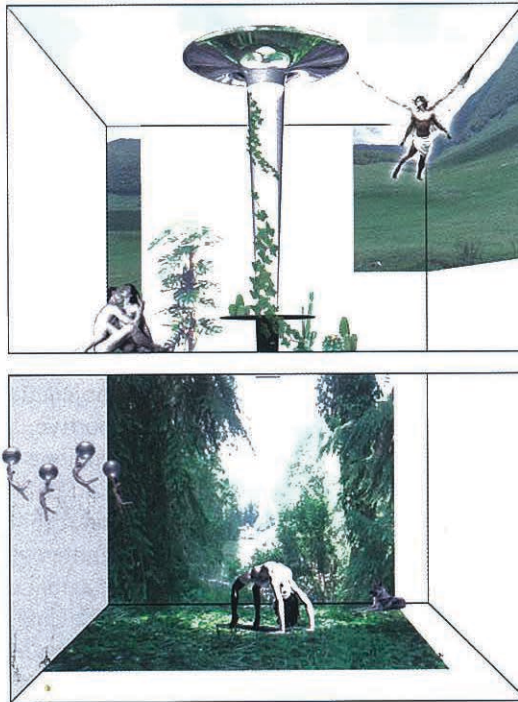
Fabrizio Chella è architetto, classe 75, nato a Torre dei Passeri (Pescara). Lavora con la luce e l'energia. Nelle sue architetture la luminosità gioca con i pieni e i vuoti, definisce gli spazi e diventa protagonista degli ambienti. Così ha deciso di trasferire anche al design l'idea di trasportare la luce all'interno del quotidiano con dei condotti. «Il ruolo della luce naturale è fondamentale non solo per il benessere e la qualità della vita, ma anche per il risparmio energetico che offre - dice

Chella, mostrandoci un prototipo -. "Light of eden" è una lampada solare alimentata da luce naturale, che catalizza l'esterno facendolo penetrare all'interno degli spazi, in modo indiretto e regolando la vita dell'uomo in armonia con i fattori naturali che ci circondano. Più che illuminare lo spazio, si genera un paesaggio termico naturale confinato, una sorta di eden interno in cui l'uomo può denudarsi fisicamente e fisiologicamente». L'idea di Chella è unire luce e design per migliorare il comfort degli ambienti, e il



A SINISTRA FABRIZIO CHELLA, ARCHITETTO ABRUZZESE, LAVORA PRESSO LO STUDIO ZEDA+ ED È SPECIALIZZATO IN STRATEGIE PROGETTUALI PER EDIFICI, A BASSO IMPATTO ENERGETICO E AMBIENTALE

suo primo brevetto, la lampada Light of Eden, è stato pensato e poi sperimentato grazie alla collaborazione con il Laboratorio di Fisica tecnica di Pescara, per poi suscitare l'interesse di importanti aziende del mondo dell'illuminazione, fino a quando Baggi-lux di Cervasca (Cuneo) ha deciso, nel 2013, di metterlo in produzione. La lampada capta la luce naturale all'esterno e la distribuisce negli spazi attraverso la colonna centrale. La struttura della colonna garantisce l'illuminazione non solo l'habitat, dove la lampada è installata, ma anche degli ambienti sottostanti, generando anche un'efficace ventilazione naturale. L'illuminazione notturna è garantita da un sistema di lampade led, alimentato con pannelli fotovoltaici. A questo brevetto ne sono seguiti altri, come il "Muro Illuminante verticale", con in comune l'idea di migliorare la vivibilità interna: «La luce e la ventilazione naturale generano all'interno le condizioni ideali per la crescita di piante, che possono migliorare anche l'ossigenazione degli spazi e la qualità ambientale».



*ARCHITETTO E PH.D. IN PROGETTAZIONE AMBIENTALE PRESSO IL DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA DELL'UNIVERSITÀ D'ANNUNZIO DI PESCARA-CHIETI. OLTRE ALL'ATTIVITÀ DI PROGETTAZIONE, SVILUPPA RICERCA SU ECOLOGIA INDUSTRIALE E SUI PRODOTTI E TECNOLOGIE LOCALI.